

I conti con la realtà

"I giornalisti hanno vissuto stagioni d'oro che difficilmente potranno tornare", dice Raffaele Lorusso, nuovo segretario della Fnsi. "La fase che attraversiamo è quella di un Paese in serie difficoltà e il nostro settore ne ha molto sofferto. Se non si riprende il Paese, difficilmente i giornalisti potranno avere un destino diverso"

In un momento come questo ci vuole davvero fegato per farsi eleggere segretario della Federazione nazionale della stampa, il sindacato che rappresenta i giornalisti italiani: case editrici in dissoluzione, crollo di vendite e pubblicità e mannaia sui costi del lavoro, redazioni spiumate da pensionamenti o prepensionamenti. Per non dire l'annuncio della rivoluzione del sistema informativo della Rai per cui il direttore generale, Luigi Gubitosi, è riuscito ad avere il disco verde (pur se con alcuni paletti) da parte della commissione parlamentare di Vigilanza. E poi Internet che qualcuno decantava come la nuova terra promessa dell'informazione, mentre da un punto di vista economico (per non parlare dell'affollamento e della pattumiera informativa) si è rivelato un deserto dove, a parte pochi casi legati ai grandi editori, ci si nutre di radici quando non si fa la fame. Andate a chiedere a Jacopo Tondelli della sua esperienza con *Linkiesta*, ad Angelo Maria Perrino con *Affariitaliani* su cui sputa sangue dal 1996, o a Paolo Madron che malgrado un socio illustre come la Sator di Matteo Arpe e una concessionaria come Manzoni deve fare i conti con i centesimi per chiudere bilanci decenti. Non ultimi, i tagli decisi dal governo ai finanziamenti all'editoria e le sue ruvidezze verso le piccole emittenti locali e le agenzie di stampa, mentre nemmeno si sogna di far pagare le tasse a Google o a Facebook o a tutti quelli che seminano e arano in Italia e mettono i frutti nei granai irlandesi.

Questo è solo il tratteggio dello scenario con cui avrà a che fare Raffaele Lorusso, il nuovo segretario della Fnsi, eletto il 30 gennaio a Chianciano, con 213 voti, precedendo Carlo Parisi (70 voti), Topo Gigio (1 voto), Carla Bruni (1 voto), mentre Santo Della Volpe è stato eletto presidente del Consiglio nazionale. Una scelta appoggiata dal segre-



Raffaele Lorusso, nuovo segretario generale della Fnsi, ha 47 anni ed è di Conversano, in provincia di Bari. Laureato in giurisprudenza, mentre studiava ha iniziato a collaborare a 19 anni alla *Gazzetta del Mezzogiorno* dove in seguito è stato assunto. Nel 2000, passato alla redazione barese di *Repubblica*, è entrato a far parte anche del Cdr che ha firmato il primo accordo sulla multimedialità, raggiunto al quotidiano diretto da Ezio Mauro. Lorusso è presidente dell'Associazione stampa della Puglia per il quadriennio 2012-2016, due anni fa era entrato a far parte della giunta della Fnsi.

tario uscente Franco Siddi, felice di liberarsi, dopo due mandati durati ben sette anni, del ruolo di portabandiera delle rivendicazioni dei giornalisti e della libertà di stampa, ma nello stesso tempo punching ball di alcuni colleghi che lo consideravano colpevole di tutte le loro disgrazie fino ad accusarlo di collusione con gli editori (vedi i contestatori dell'ultimo contratto). L'assemblea di Chianciano sembra aver concluso la stagione delle gestioni sindacali di maggioranze logorate da aggregazioni ideologiche, ma ormai sfaldate in gruppi e sottogruppi formati intorno a individualità locali. Dopo che il 24 febbraio il consiglio generale eleggerà la giunta esecutiva, il nuovo gruppo dirigente rimboccandosi le maniche si metterà al lavoro per resistere alla crisi, cercando nello stesso tempo di dare una prospettiva alla professione giornalistica e al settore dell'informazione. Dal canto suo Lorusso - Raffaele Lorusso, barese di Conversano, 47 anni, giornalista di *Repubblica* - nella sede romana del sindacato, in corso Vittorio, ha già preso in mano i molti dossier ereditati da Siddi. Che tipo di segretario sarà Lorusso lo dirà solo il tempo. Per adesso gli chiediamo di spiegarci le sue intenzioni e le sue idee su alcuni temi cruciali all'ordine del giorno.

Prima - Tempi duri, segretario.

Raffaele Lorusso - La situazione è nota a tutti: non si intravede la ripresa, anche se ci sono già aziende che hanno utilizzato gli sgravi fiscali previsti dal governo per nuove assunzioni: tra dicembre e gennaio 186. Insomma, dobbiamo affrontare le emergenze, ma anche iniziare a ragionare del futuro per avviare con il governo un confronto su una legge di sistema e una serie di riforme ineludibili.

Prima - C'è da cambiare anche la Fnsi e l'obsoleto sistema delle correnti.

tario uscente Franco Siddi, felice di liberarsi, dopo due mandati durati ben sette anni, del ruolo di portabandiera delle rivendicazioni dei giornalisti e della libertà di stampa, ma nello stesso tempo punching ball di alcuni colleghi che lo consideravano colpevole di tutte le loro disgrazie fino ad accusarlo di collusione con gli editori (vedi i contestatori dell'ultimo contratto).

L'assemblea di Chianciano sembra aver concluso la stagione delle gestioni sindacali di maggioranze logorate da aggregazioni ideologiche, ma ormai sfaldate in gruppi e sottogruppi formati intorno a individualità locali. Dopo che il 24 febbraio il consiglio generale eleggerà la giunta esecutiva, il nuovo gruppo dirigente rimboccandosi le maniche si metterà al lavoro per resistere alla crisi, cercando nello stesso tempo di dare una prospettiva alla professione giornalistica e al settore dell'informazione. Dal canto suo Lorusso - Raffaele Lorusso, barese di Conversano, 47 anni, giornalista di *Repubblica* - nella sede romana del sindacato, in corso Vittorio, ha già preso in mano i molti dossier ereditati da Siddi. Che tipo di segretario sarà Lorusso lo dirà solo il tempo. Per adesso gli chiediamo di spiegarci le sue intenzioni e le sue idee su alcuni temi cruciali all'ordine del giorno.

Prima - Tempi duri, segretario.

Raffaele Lorusso - La situazione è nota a tutti: non si intravede la ripresa, anche se ci sono già aziende che hanno utilizzato gli sgravi fiscali previsti dal governo per nuove assunzioni: tra dicembre e gennaio 186. Insomma, dobbiamo affrontare le emergenze, ma anche iniziare a ragionare del futuro per avviare con il governo un confronto su una legge di sistema e una serie di riforme ineludibili.

Prima - C'è da cambiare anche la Fnsi e l'obsoleto sistema delle correnti.

R. Lorusso - Le correnti storiche sono archiviate e a Chianciano è apparso chiaro. La nostra è una federazione di associazioni regionali e, quindi, c'è più che mai bisogno di una collaborazione sempre più stretta tra centro e territori.

Prima - Quindi basta con gruppi, gruppetti e individualismi vari?

R. Lorusso - Il mondo è cambiato e così anche il sindacato dei giornalisti. L'importante è ritrovarsi dietro un programma e con obiettivi comuni. Mi sembra che questo abbia significato il congresso.

Prima - Il Capss, il raggruppamento di varie associazioni regionali che ha sostenuto la sua candidatura, si è ripromesso di riorganizzare la Fnsi.

R. Lorusso - Puntiamo a un raccordo più stretto con i territori e pensiamo di istituire una serie di servizi di consulenza continua. Bisogna, per esempio, riprendere l'idea dello sportello per i freelance e dotarci di un ufficio studi per monitorare la produzione legislativa e normativa e capire le ricadute sul nostro settore.

Prima - Come pensate di incidere nei rapporti con il governo?

R. Lorusso - Continueremo sulla via che abbiamo già preso. È necessario mettere mano alle leggi di sistema e bisogna discutere con l'esecutivo dei sostegni all'editoria non solo della carta stampata ma anche del web e dell'emittenza: sarebbe un grave errore cancellarli, come vorrebbe qualcuno. Non possiamo passare da eccessi di contribuzioni distribuite, come negli anni passati, a pioggia senza tener conto delle situazioni aziendali, all'azzeramento di qualsiasi forma di supporto. Ci si dimentica che in quasi tutta Europa c'è un sostegno pubblico all'informazione. Inoltre, si deve discutere di un riequilibrio del mercato pubblicitario: in Italia non esistono tetti alla raccolta, il che è un problema. Per quel che riguarda i motori di ricerca sulla Rete non dico di applicare la cosiddetta Google tax, ma si dovrà pur affrontare l'uso che fanno del lavoro giornalistico. E dovremo discutere della legge che regola l'editoria, la 416 che risale al lontano 1981.

Prima - A proposito di pubblicità, il taglio di grandi aziende semi pubbliche ha creato seri guai.

R. Lorusso - È sicuramente un problema, oltre che un errore, visto che la pubblicità è una, se non la principale, voce di bilancio delle aziende editoriali.

Prima - Si parla di una centralizzazione della distribuzione delle risorse.

R. Lorusso - Governo e Parlamento devono avere un'attenzione per il mondo dell'informazione che ha un rilievo costituzionale per la stessa democrazia.

Prima - Tesi già di Giorgio Napolitano e ribadita dal nuovo presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha scelto come consigliere per l'informazione Gianfranco Astori.

R. Lorusso - Direi un buon segnale.

Prima - Nel marzo 2016 scade il contratto nazionale.

R. Lorusso - Dobbiamo avviare presto il confronto al nostro interno, parlando di qualità del prodotto, che è ciò che può dare futuro alla nostra professione. E la qualità va adeguatamente retribuita. Dopo di che dovremo discutere di tutto e senza pregiudiziali. Siamo i primi a renderci conto che tutto è cambiato.

Prima - Come immagina il rapporto con gli editori?

R. Lorusso - Noi siamo disponibili a confrontarci a tutto campo, partendo però dal prodotto che si vuole realizzare e che alla luce delle tecnologie è in continuo mutamento. Al centro deve esserci la qualità dei prodotti e del nostro lavoro. Poi potremo discutere di tutto il resto, di tutti i vari istituti contrattuali. E, ovviamente, delle tecnologie: la loro continua evoluzione porta con sé opportunità e anche la necessità di scrivere nuove regole, da cui iniziare una nuova stagione di diritti e di doveri.

Prima - Dicono che i giornalisti non si rendono conto che il mondo è cambiato.

R. Lorusso - La nostra categoria ha vissuto stagioni d'oro che difficilmente potranno tornare. Personalmente non faccio parte di quella generazione, avendo sempre dovuto fare i conti con la realtà. La fase che attraversiamo è quella di un Paese in serie difficoltà e il nostro settore ne ha molto sofferto. Se non si riprende il Paese, difficilmente i giornalisti potranno avere un destino diverso.

Prima - L'occupazione è legata saldamente al sistema previdenziale, al welfare più in generale. La coalizione che l'ha eletta, e in particolare il Capss, vengono definiti all'interno della Fnsi, il partito dell'Inpgi, l'istituto di previdenza.

R. Lorusso - Credo che tutti quanti dovrebbero essere iscritti al partito dell'Inpgi: avere un istituto autonomo che si occupa del nostro futuro significa avere un'ulteriore garanzia di autonomia e libertà professionale. È possibile che in un momento come questo, in cui i costi delle ristrutturazioni, quindi degli ammortizzatori sociali e della previdenza, hanno sicuramente appesantito i bilanci, sia necessario dover intervenire. Bisognerà farlo con grande realismo e molta umiltà.

Prima - È difficile salvaguardare l'autonomia dell'Inpgi e contemporaneamente sostenere i costi degli strumenti per salvare posti di lavoro.

R. Lorusso - Sto dando dei titoli. Lo svolgimento del tema sarà complesso, prevede tempi lunghi e decisioni collettive.

Prima - Il rapporto della Fnsi con l'Ordine dei giornalisti ultimamente non è idilliaco.

R. Lorusso - Noi siamo pronti al confronto, fermo restando le rispettive competenze. Se l'Ordine vuole discutere con noi la materia dei doveri professionali, di cui si parla molto poco, noi ci siamo. Siamo sempre i primi a criticare gli altri, ma non ci facciamo molti scrupoli nel calpestare regole deontologiche o conflitti di interesse. Molti di noi ne hanno, anche di molto visibili. Ci auguriamo che, nell'ambito di una riforma generale della professione giornalistica, si metta mano anche alla legge professionale scritta nel 1963, quindi datata e con delle criticità. Ne abbiamo bisogno di una il più possibile aderente, o che cerchi di essere aderente, al mercato del lavoro. C'è un'ipertrofia degli elenchi degli iscritti e la situazione sembra essere fuori controllo.

Prima - Si riferisce all'accesso alla professione giornalistica?

R. Lorusso - C'è un problema di accesso e di aspettative: quasi metà degli iscritti è completamente sconosciuta alla previdenza. All'interno della nostra professione c'è gente che non solo non ha una posizione previdenziale, ma molto spesso accontentandosi della 'visibilità', si offre gratuitamente a editori senza scrupoli che in questo modo creano una forte turbativa sul mercato del lavoro. Per noi inaccettabile.



Franco Siddi (a sinistra), ex segretario Fnsi, insieme a Santo Della Volpe, nuovo presidente del sindacato dei giornalisti. 59 anni, Della Volpe, inviato del *Tg3*, è socio fondatore insieme a Beppe Giulietti dell'associazione *Articolo 21* e vice presidente di *Libera Informazione*.